

Industria Italiana Autobus

Un'assemblea pubblica con Comune e Regione

Convocata per lunedì in Sala Borsa. Si parlerà del futuro dell'impresa
L'incontro in vista dello sciopero proclamato dai sindacati per il 9 febbraio

Dopo lo sciopero dello scorso 19 gennaio e la richiesta da parte dei sindacati di un vero progetto di rilancio con l'ingresso di un soggetto privato con un piano industriale solido, il futuro di Industria italiana autobus sarà al centro di un'assemblea pubblica che si terrà lunedì in Sala Borsa. La Città metropolitana e il Comune, insieme alla Regione, rispondono così positivamente alla richiesta, lanciata nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali dell'azienda nata dalla fusione di Bredamenaribus di Bologna e Irisbus di Avellino, di organizzare un momento di riflessione pubblica sul destino di Industria Italiana Autobus, coinvolgendo il sistema locale delle imprese. All'incontro parteciperanno il sindaco Matteo Lepore, l'assessore regionale con delega al Lavoro Vincenzo Colla, le organizzazioni sindacali confederali di categoria per i

metalmecchanici e rappresentanti di Confindustria Emilia-Romagna. Parteciperanno inoltre rappresentanti del movimento Fridays For Future.

Questo, in vista dello sciopero di 8 ore indetto per il 9 febbraio, sia nel sito di Bologna, che in quello di Flumeri (Avellino), con annessa manifestazione a Roma al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. La mobilitazione è stata annunciata dai sindacati Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm. Che, in una nota unitaria, avevano ribadito l'importanza di Iia, «una impresa in mano pubblica - si legge nella nota -, in virtù delle partecipazioni azionarie di Invia e di Leonardo, che produce beni pubblici, giacché opera nel settore del trasporto collettivo, ed ha per clienti enti pubblici, vale a dire le amministrazioni locali».

A mobilitare sindacati e lavoratori è stata la mancata risposta del Governo alla richiesta della convocazione di un tavolo. Per i

sindacati, la crisi dell'impresa «è un paradosso che attesta la incapacità complessiva del sistema pubblico italiano». Tutto nasce dall'intenzione, trapelata negli scorsi giorni, di cedere le partecipazioni pubbliche in favore di imprenditori privati. Sul punto, i sindacati ritengono che «l'arrivo di nuovi investitori privati possa essere una risorsa se apporterà nuove competenze, purché si tratti di imprese industriali affidabili e purché il pubblico conservi le sue partecipazioni. Lo Stato italiano spesso rivendica che dovrebbe sedere nei consigli di amministrazioni di società alla stregua degli altri Paesi europei; ragione in più per non uscire dalle imprese in cui una partecipazione pubblica c'è già».

IL PUNTO

La mobilitazione nasce dall'intenzione di cedere le partecipazioni pubbliche in favore di imprenditori privati